

**L'allarme** | Italia Nostra preoccupata perché il 28 aprile è scaduta la variante tecnica del Piano regolatore generale

## «Aree agricole senza salvaguardia»

«Dopo 18 mesi non c'è nessuna notizia della variante tecnica al Prg del Comune di Trento, gli edifici in aree agricole rischiano la totale distruzione». A lanciare l'allarme è Italia Nostra con la sua presidente **Manuela Baldracchi** che ricorda: «Il 28 ottobre 2024 è stata adottata la "Variante tecnica 2023-2024" al Prg con la quale erano stati introdotti alcuni elementi finalizzati ad un maggiore controllo sia dell'aumento del carico antropico che della possibilità di demolizione e ricostruzione dei volumi esistenti nelle aree agricole».

Dal sito internet del Comune di Trento nel cosiddetto "periodo di deposito", dall'11 novembre 2024 al 10 gennaio 2025, sono state presentate 128 osservazioni che, come previsto dalla legge urbanistica provinciale, sono state messe a disposizione del pubblico per la durata di venti giorni dal 29 gennaio al 18 febbraio 2025. «Da allora però è calato il silenzio su questa variante - sottolinea Baldracchi - eppure lo scorso 28 aprile sono trascorsi i diciotto mesi di validità del "regime di salvaguardia" previsto dalla legge urbanistica. Vuol dire che le nuove norme introdotte dalla variante tecnica non hanno più nessun valore e le norme del Prg vigente riacquistano piena efficacia. Un bel passo indietro! Con la fine della salvaguardia, potrà quindi ri-

4Awtmznzqg15q-1778302702

**L'assessora Baggia risponde: «Si sono allungati i tempi, ma non ci saranno stravolgimenti»**

prendere l'attività di stravolgimento del paesaggio agricolo, che troppe volte negli ultimi anni ha visto soccombere edifici storici per lasciar posto a complessi edilizi che nulla hanno a che fare con il contesto paesaggistico entro cui si collocano».

«Troppe volte - prosegue la presidente di Italia Nostra - abbiamo visto realizzazioni invasive, sostituzioni delle tipologie agricole - che con buone progettazioni potrebbero rispondere in modo soddisfacente alle esigenze del moderno abitare - con dozzinali volumetrie, spesso caratterizzate da fasciature terrazzate e da muraglioni in cemento armato. Servono interventi immediati per la decisa assunzione di normative di tutela ma anche una urgentissima operazione di recupero di quella cultura del territorio che è stata per secoli alla base di un atteggiamento di rispetto e di coerenza, ma che negli ultimi anni abbiamo visto crollare inesorabilmente di fronte anche alle più inaccettabili richieste

del mercato edilizio. Finché mancheranno le competenze culturali, un'adeguata selezione dei commissari e una pubblica riflessione sul paesaggio trentino, rischieremo ogni giorno la perdita di un pezzo della nostra storia e la cancellazione del carattere identitario del nostro territorio».

A spiegare la situazione è intervenuta l'assessora all'urbanistica **Monica Baggia**: «La nuova variante tecnica è ancora in discussione, la Provincia ha dei termini lunghi e ha ricevuto moltissime richieste nel

periodo pre elettorale dello scorso anno, sta solamente adesso esaminando tutto. Il prolungarsi dell'operazione ha portato alla scadenza della salvaguardia e al ritorno alla variante previgente del 2021. In consiglio appena possibile porteremo gli aggiustamenti normativi necessari, per giugno dovrebbero arrivare le osservazioni provinciali. Non c'è da fare allarmismi, in questo periodo scoperto comunque sulle aree agricole ci sono delle limitazioni e non ci saranno stravolgimenti». **Le.Mi.**



Manuela Baldracchi presidente dell'associazione Italia Nostra